

	CHI E'	ATTIVITA'	NOTIZIARIO
	 <i>Luigi Manganiello</i> <i>Console Generale Onorario</i> <i>della Sierra Leone</i>		83 <i>luglio - agosto</i> 2026

NEWSLETTER



Egredi Ambasciatori e Consoli,
Egredi Ambasciatori e Consoli, cari Amici,
questo numero del Notiziario accompagna i
mesi estivi con un insieme di contributi che,

pur nella loro varietà, restituiscono un filo conduttore preciso: la diplomazia come capacità di creare relazioni, custodire la memoria, promuovere cultura e trasformare il dialogo in collaborazione concreta.

Apriamo con un approfondimento dedicato all'Ambasciatore Umberto Vattani, la cui attività culturale rappresenta un esempio particolarmente autorevole di come l'esperienza diplomatica possa estendersi alla formazione universitaria, alla ricerca scientifica, alla tutela del patrimonio, alla riflessione geopolitica e alla comunicazione pubblica. Nella sua visione, cultura e diplomazia non sono ambiti separati, ma strumenti complementari per comprendere la complessità del presente e preparare con responsabilità le scelte future.

La sezione "Chi è?" presenta inoltre il Console Generale Onorario della Sierra Leone, professor Luigi Manganiello, recentemente entrato nel Consiglio Direttivo nazionale della FENCO. La sua esperienza nel mondo diplomatico, imprenditoriale, cooperativo e associativo costituisce un contributo importante per le attività della Federazione e per il rafforzamento delle relazioni tra Italia, Sierra Leone e continente africano.

Le pagine successive affrontano alcuni dei temi che più direttamente interrogano le istituzioni e la società contemporanea: il futuro degli investimenti europei e del PNRR, il valore della partecipazione democratica nell'ottantesimo anniversario della Repubblica, il ruolo delle donne nella costruzione dell'Italia democratica, la salvaguardia del patrimonio religioso e urbano, la sostenibilità ambientale, l'arte contemporanea e il dialogo tra territori.

Ampio spazio è dedicato anche all'attività dei Distretti, alle ricorrenze nazionali, agli incontri consolari e alle iniziative culturali che testimoniano la vitalità della nostra rete. Dalla Festa nazionale della Slovenia alle celebrazioni francesi, dalla collaborazione tra la Regione Friuli Venezia Giulia e il Corpo consolare di Trieste alle attività promosse in Lombardia, Toscana e nelle altre realtà territoriali, emerge il valore di una presenza diplomatica e consolare capace di essere vicina alle comunità e attenta alle opportunità di cooperazione.

In una fase internazionale segnata da tensioni, mutamenti rapidi e nuove fragilità, la FENCO continua a considerare il confronto tra culture, istituzioni e persone uno strumento essenziale di stabilità. Conoscere le esperienze degli altri, valorizzare le differenze e mantenere aperti i canali del dialogo significa contribuire, con misura ma con determinazione, alla costruzione di relazioni più solide e di un futuro condiviso.

A tutti voi, buona lettura e i più cordiali auguri per il periodo estivo.

UMBERTO VATTANI, LA CULTURA COME STRUMENTO DI DIPLOMAZIA, CONOSCENZA E RESPONSABILITÀ PUBBLICA

L'attività culturale dell'Ambasciatore Umberto Vattani si colloca in un punto d'incontro particolarmente significativo tra diplomazia, università, scienza, arte, memoria storica e comunicazione pubblica. Non si tratta di ambiti

separati, ma di componenti di una medesima visione: la cultura come strumento di comprensione del presente, di formazione delle nuove generazioni e di costruzione di relazioni internazionali più consapevoli e durature.



Nel percorso di Vattani, l'esperienza diplomatica non rimane confinata alla dimensione istituzionale. Diventa metodo di lettura della realtà, capacità di collegare discipline differenti, attenzione ai linguaggi e alle sensibilità degli interlocutori. La sua azione culturale si fonda infatti su un principio preciso: le grandi questioni contemporanee non possono essere affrontate attraverso competenze isolate. Il cambiamento climatico, le trasformazioni geopolitiche, il rapporto tra memoria e identità, il futuro delle città, la comunicazione politica e la prevenzione dei conflitti richiedono il concorso di studiosi, diplomatici, scienziati, amministratori e rappresentanti della società civile.

Uno dei luoghi nei quali questa impostazione trova la sua espressione più compiuta è la Venice International University, presieduta da Vattani. L'istituzione, con sede nell'isola veneziana di San Servolo, rappresenta un laboratorio internazionale di formazione e confronto,

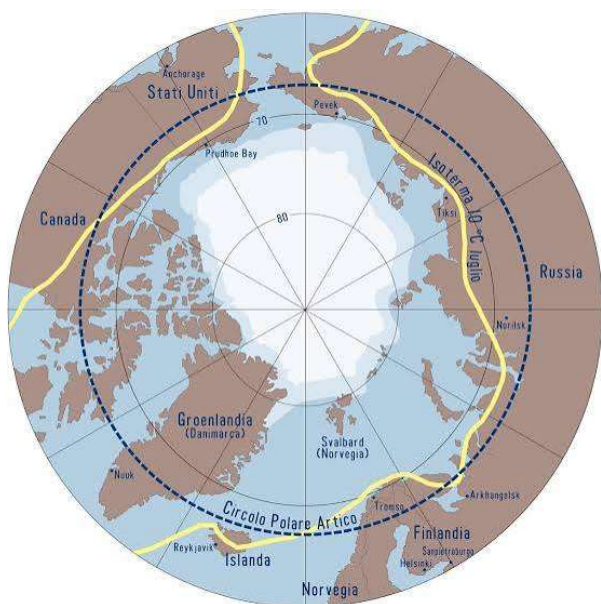
nel quale studenti, docenti e ricercatori provenienti da Paesi diversi sono chiamati a misurarsi con questioni di carattere globale.

Nel febbraio 2026, la Venice International University ha inaugurato il semestre accademico con una giornata di studi dedicata all'Artico e alle conseguenze del cambiamento climatico. L'iniziativa ha affrontato la regione polare non soltanto come spazio geografico remoto, ma come uno dei principali osservatori delle trasformazioni che riguardano l'intero pianeta. Gli interventi hanno messo in evidenza la rapidità dello scioglimento dei ghiacci, i suoi effetti sulle correnti oceaniche, l'innalzamento del livello dei mari e le possibili conseguenze sulle città costiere, con una particolare attenzione alla vulnerabilità di Venezia.



L'Artico è stato esaminato anche nella sua dimensione economica e strategica. Lo scioglimento dei ghiacci rende infatti più accessibili nuove rotte marittime e risorse energetiche, favorendo al tempo stesso una crescente competizione internazionale. La questione climatica si intreccia così con il diritto del mare, la sovranità territoriale, la sicurezza e gli interessi

delle grandi potenze. In questo quadro, il ruolo della diplomazia diventa essenziale per impedire che la competizione sulle risorse e sulle rotte commerciali produca nuove tensioni.



È precisamente in tale prospettiva che Vattani ha richiamato la necessità di un rapporto più stretto tra la comunità scientifica e le istituzioni politiche. Gli scienziati producono conoscenze indispensabili, ma tali conoscenze devono essere tradotte in decisioni, accordi e politiche pubbliche. Per questa ragione, la Venice International University ha dato vita a una Scuola di Scienza e Diplomazia, con l'obiettivo di formare figure capaci di comprendere sia il linguaggio della ricerca sia quello delle relazioni internazionali.

Questa iniziativa esprime con particolare chiarezza il nucleo dell'attività culturale di Vattani. La cultura, nella sua visione, non è un ornamento dell'azione pubblica, ma una condizione per governare la complessità. Un diplomatico deve conoscere la storia, il diritto e

l'economia, ma oggi deve anche essere in grado di comprendere i temi scientifici, ambientali e tecnologici che influenzano i rapporti tra gli Stati. Allo stesso modo, uno scienziato impegnato sui problemi globali deve poter dialogare con le istituzioni e comprendere i meccanismi attraverso i quali le conoscenze vengono trasformate in scelte politiche.



L'attività della Venice International University testimonia inoltre una forte vocazione internazionale. Secondo i dati riportati nel materiale disponibile, l'università accoglie studenti e studiosi provenienti da numerosi Paesi e propone percorsi interdisciplinari su sostenibilità, cambiamento climatico, biodiversità, gestione ambientale e tecnologie emergenti. La crescita dei corsi e delle iscrizioni conferma la capacità dell'istituzione di proporsi come centro di formazione aperto, nel quale l'incontro tra culture accademiche differenti diventa esso stesso parte del processo educativo.

Accanto alla dimensione scientifica e universitaria, Vattani ha sviluppato un'intensa attività nel campo della valorizzazione artistica e della riflessione sulla città. In questo ambito si inse-

risce la mostra “Roma Terzo Millennio. La scia della Cometa”, da lui ideata, concepita come un percorso capace di mettere in relazione la grande eredità storica della Capitale con il suo futuro.

La mostra non propone una rappresentazione meramente celebrativa di Roma. Al contrario, invita a considerare la città come un organismo in trasformazione, nel quale il patrimonio antico, l’architettura moderna, le arti visive e le nuove esigenze urbane devono essere letti insieme. La “cometa” evocata nel titolo diventa così una metafora del movimento, della continuità e della capacità di proiettare nel futuro una storia millenaria.

Nell’ambito di questa iniziativa è stata organizzata la conferenza “Il marmo al Foro Italico: il potere di una materia”, con il coinvolgimento di personalità del mondo accademico e culturale. Il programma ha previsto gli interventi di Ariane Varela Braga, studiosa legata all’UNED ed ex borsista dell’Accademia di Francia a Roma, e una discussione con Franco Purini, dell’Accademia Nazionale di San Luca, e Rosalia Vittorini, curatrice e docente dell’Università di Roma Tor Vergata. La moderazione è stata affidata a Giancarla Cilmi dell’École française de Rome.

La scelta del marmo come oggetto di riflessione non è casuale. Il marmo è materia artistica, elemento architettonico e simbolo politico. Nel contesto del Foro Italico, esso consente di interrogare il rapporto tra monumenta-

lità, rappresentazione del potere, memoria storica e uso contemporaneo degli spazi. Attraverso questa prospettiva, l’attività culturale promossa da Vattani non si limita alla tutela del patrimonio, ma favorisce una lettura critica e consapevole dei luoghi.



È un approccio particolarmente rilevante per una città come Roma, nella quale ogni intervento sul presente si confronta inevitabilmente con molteplici strati della storia. Il patrimonio viene dunque interpretato non come un insieme immobile di testimonianze, ma come una realtà viva, capace di generare nuove domande e nuove forme di conoscenza.

Un altro versante fondamentale dell’impegno culturale di Vattani è costituito dalla sua attività di analisi e divulgazione sui grandi temi della diplomazia. Nei suoi interventi sulla stampa, egli ricorre spesso alla storia per spiegare il presente. Non si tratta di un esercizio erudito, ma di un modo per individuare analogie, differenze e lezioni utili alla comprensione delle crisi contemporanee.

Nel contributo intitolato “La forza necessaria della diplomazia”, Vattani riflette sulla diffi-

coltà di fermare una guerra una volta che essa è iniziata. La sua analisi distingue tra conflitti nei quali l'avversario rimane un interlocutore legittimo e guerre nelle quali il nemico viene delegittimato al punto da rendere quasi impossibile il negoziato. Nel primo caso, la diplomazia può ancora operare attraverso mediazioni, compromessi e conferenze internazionali; nel secondo, il conflitto tende più facilmente a concludersi con la capitolazione di una delle parti.



Per sostenere questa tesi, Vattani richiama alcuni episodi della storia internazionale. Il primo è la crisi belga del 1830, nata da una rivolta locale ma rapidamente divenuta una questione europea. In quel contesto, la diplomazia riuscì a costruire una soluzione fondata sull'indipendenza e sulla neutralità del Belgio, garantita dalle grandi potenze. Il caso dimostra come una crisi potenzialmente capace di incendiare l'Europa possa essere ricondotta entro un nuovo equilibrio attraverso il negoziato.

Il secondo esempio è la crisi dei missili di Cuba del 1962. In quella circostanza, il confronto tra Stati Uniti e Unione Sovietica portò il mondo vicino alla guerra nucleare. La soluzione fu

resa possibile da contatti riservati, dalla capacità di non umiliare l'avversario e dalla costruzione di un compromesso che consentì a entrambe le parti di arretrare senza perdere completamente la propria posizione politica. Vattani individua in questo episodio una delle lezioni più importanti della diplomazia moderna: nelle crisi estreme, la fermezza deve essere accompagnata dalla capacità di lasciare all'altra parte una via d'uscita.

Il terzo riferimento è quello del diplomatico italiano Giandomenico Picco, ricordato per il ruolo svolto in negoziati complessi negli anni Ottanta, tra cui dossier relativi all'Iran-Iraq, all'Afghanistan e agli ostaggi occidentali in Libano. Il metodo evocato è quello della diplomazia discreta: incontri riservati, costruzione paziente della fiducia, conoscenza personale degli interlocutori e attenzione alle condizioni concrete che rendono possibile un accordo.

Questi esempi illustrano una convinzione costante nel pensiero di Vattani: la diplomazia non coincide con le grandi conferenze o con le dichiarazioni solenni. Spesso opera lontano dai riflettori, attraverso canali informali, mediazioni silenziose e rapporti personali. La sua efficacia dipende dalla capacità di comprendere non soltanto le posizioni dichiarate, ma anche gli interessi, i timori e i limiti reali delle parti.

La dimensione culturale dell'attività di Vattani emerge anche nel modo in cui analizza la comunicazione politica contemporanea. Nel suo articolo dedicato al linguaggio della politica,

egli osserva come i rapporti internazionali siano sempre più rappresentati attraverso immagini, gesti, dichiarazioni immediate e contenuti destinati ai mezzi di comunicazione e ai social network. Abbracci, strette di mano, sorrisi, provocazioni verbali e manifestazioni di sintonia personale vengono spesso interpretati come segni decisivi della politica estera.



Vattani invita però a non confondere la dimensione simbolica con la sostanza delle relazioni tra gli Stati. Dietro il linguaggio delle immagini rimangono interessi nazionali, calcoli strategici e rapporti di forza. Gli Stati, osserva, non agiscono sulla base dell'amicizia personale tra i leader, ma in funzione dei propri obiettivi e delle proprie priorità.

In questa prospettiva, una dichiarazione provocatoria non equivale automaticamente a una crisi diplomatica. Una crisi vera si manifesta attraverso atti concreti: il richiamo degli ambasciatori, la sospensione degli accordi, l'adozione di misure politiche o militari, la modifica sostanziale dei rapporti tra due Paesi. La distinzione tra comunicazione e realtà è dunque es-

senziale per evitare interpretazioni eccessive e reazioni sproporzionate.

Questa riflessione assume anche un valore educativo. In un sistema mediatico dominato dalla velocità, dalla personalizzazione e dalla ricerca dello scontro, Vattani richiama la necessità di leggere le parole pubbliche con maggiore profondità. La politica internazionale non può essere ridotta al confronto tra personalità o a una sequenza di episodi comunicativi. Occorre comprendere la struttura delle relazioni, gli interessi permanenti e gli obiettivi che guidano l'azione degli Stati.

Nel complesso, l'attività culturale dell'Ambasciatore Umberto Vattani appare caratterizzata da una notevole coerenza. La presidenza della Venice International University, la promozione del dialogo tra scienza e diplomazia, l'attenzione ai temi ambientali, la valorizzazione del patrimonio di Roma, la riflessione sulla storia delle relazioni internazionali e l'analisi del linguaggio politico sono espressioni di una stessa idea di responsabilità pubblica.

Tale idea attribuisce alla cultura una funzione concreta. La cultura serve a comprendere meglio i problemi, a formare interlocutori più preparati, a evitare semplificazioni e a costruire soluzioni fondate sulla conoscenza. Essa contribuisce inoltre a rafforzare il prestigio internazionale dell'Italia, Paese che possiede una tradizione diplomatica e culturale capace di favorire l'incontro tra civiltà, discipline e sensibilità differenti.

L'esperienza di Vattani mostra dunque come il diplomatico possa essere anche promotore di cultura, educatore e interprete del proprio tempo. Il suo contributo non consiste soltanto nell'organizzazione di eventi o nella direzione di istituzioni, ma nella costruzione di un metodo: ascoltare, collegare, contestualizzare, formare e mantenere aperti gli spazi del dialogo.



In un'epoca segnata da conflitti, accelerazioni tecnologiche, crisi ambientali e crescente polarizzazione della comunicazione, questa impostazione conserva un valore particolare. La diplomazia e la cultura condividono infatti la stessa esigenza di fondo: comprendere la complessità senza cedere alla confusione, difendere gli interessi senza rinunciare al confronto e preservare la memoria per orientare con maggiore lucidità le scelte future.

Articolo di riferimento: Umberto Vattani, «La forza necessaria della diplomazia», *Il Messaggero*, 10 marzo 2026.

CHI È?

In questi spazi proponiamo la figura dei nostri Amici FENCO



Prof. dott. Luigi Manganiello

L'ingresso di un nuovo componente nel Consiglio Direttivo di un'associazione rappresenta sempre qualcosa di più di un riconoscimento per l'attività svolta. Esprime, soprattutto, la fiducia nella capacità della persona prescelta di contribuire concretamente alla vita dell'organizzazione, accompagnandone le iniziative e sostenendone gli obiettivi futuri.

Con questo spirito, la FENCO – Federazione Nazionale dei Diplomatici e Consoli Esteri in Italia – accoglie nel proprio Consiglio Direttivo nazionale il Console Generale Onorario della Repubblica della Sierra Leone a Roma, professor Luigi Manganiello.

La nomina, intervenuta in occasione del rinnovo degli organi direttivi della Federazione, riguarda il triennio 2025-2027 e si inserisce nel più ampio impegno della FENCO a favore del

dialogo istituzionale, della cooperazione internazionale e del rafforzamento delle relazioni tra il corpo diplomatico e consolare e le istituzioni italiane.



La presenza del Console Generale Manganiello costituisce per la Federazione un apporto significativo di esperienza, professionalità e capacità relazionale. Il suo percorso unisce infatti la dimensione diplomatica a una lunga attività nel mondo imprenditoriale, cooperativo, finanziario e della rappresentanza associativa.

Console Generale Onorario della Sierra Leone a Roma dal novembre 2019, Manganiello esercita le proprie competenze territoriali nelle regioni Lazio, Toscana, Marche, Abruzzo, Sardegna e Umbria. Il sito del Consolato lo presenta come diplomatico, docente, imprenditore e manager sindacale, protagonista di numerose missioni economiche internazionali e di iniziative realizzate anche a Freetown, capitale della Sierra Leone.

Dal 2016 è presidente nazionale di CONFIMPRESAITALIA, organizzazione impegnata nella tutela e nella rappresentanza delle imprese, delle attività professionali e del lavoro

autonomo. La sua attività di rappresentanza presso la Camera dei deputati risulta accreditata dal settembre 2017, con riferimento alle iniziative di promozione, sviluppo e assistenza delle micro, piccole e medie imprese e delle professioni.



Il suo curriculum comprende inoltre incarichi nel settore della mutualità, della cooperazione, della finanza e dei servizi. Ha ricoperto funzioni direttive in CONFISCOOPERATIVE e nell'Unione Italiana Cooperative, operando a livello territoriale e nazionale. Ha maturato competenze in materia tributaria, bancaria e finanziaria, nelle politiche sindacali e del lavoro, nella formazione professionale e nei processi di internazionalizzazione delle imprese.

Particolarmente rilevante è il suo impegno nei rapporti tra l'Italia e il continente africano. Nel corso degli anni, il Console Generale ha promosso missioni economiche, collaborazioni istituzionali, progetti formativi e iniziative di carattere sociale, con una specifica attenzione alla Sierra Leone.



In una recente intervista, Manganiello ha descritto il proprio ruolo come quello di un ponte tra Roma e Freetown, orientato a favorire relazioni bilaterali, investimenti responsabili, cooperazione accademica e programmi di crescita sostenibile. Tra i settori considerati maggiormente promettenti figurano l'energia rinnovabile, l'agroalimentare, l'istruzione, il turismo e la formazione del capitale umano.

A questa dimensione economica e istituzionale si accompagna l'attenzione per gli aspetti sociali e umanitari, testimoniata anche dall'attività svolta a favore dell'infanzia e delle comunità locali attraverso iniziative promosse in Sierra Leone.

La sua nomina nel Consiglio Direttivo della FENCO appare pertanto coerente con una traiettoria professionale caratterizzata dalla capacità di mettere in relazione mondi differenti: diplomazia e impresa, istituzioni e territori, cooperazione internazionale e sviluppo economico.

Accogliendo Luigi Manganiello nei propri organi direttivi, la Federazione non intende soltanto riconoscerne il percorso personale e professionale, ma anche valorizzare una conce-

zione moderna della funzione consolare: vicina alle comunità, attenta alle opportunità economiche, aperta al dialogo interculturale e orientata alla costruzione di relazioni durature.

Al nuovo consigliere giungano il più cordiale benvenuto e gli auguri di buon lavoro da parte della FENCO, nella certezza che la sua esperienza potrà contribuire al prestigio della Federazione e allo sviluppo delle sue future iniziative in Italia e sul piano internazionale.



NOTIZIE DAL MONDO



Carmine Pacente

Siamo lieti di pubblicare un importante articolo inviatoci da Carmine Pacente (Consigliere Comunale a Milano Presidente Commissione Fondi europei, PNRR, Politiche europee Presi-

dente del Dipartimento Europa dell'ANCI in Lombardia Membro del Comitato europeo delle Regioni a Bruxelles) della cui amicizia siamo lieti ed onorati.

Il testo è di Giovanni Seu nella rubrica Gran Milano a cura di Maurizio Crippa del Foglio in data 25/06/2026



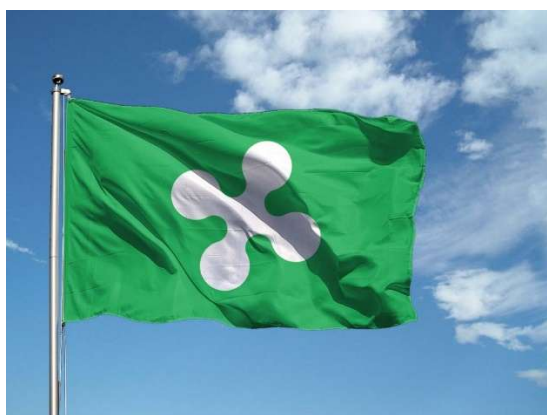
Il 30 giugno prossimo è una data decisiva per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza varato dall'Italia per gestire i fondi europei del Next Generation EU messi a disposizione da Bruxelles per rilanciare l'economia prostrata dal Covid. Dopo cinque anni – il piano è partito nel 2021 – si tirano le somme di un lavoro che per Milano ha interessato 100 progetti e impiegato risorse che, sommando il fondo nazionale complementare, arrivano a 957 milioni. Una iniezione di fondi pubblici senza precedenti che ha contribuito a irrobustire la rete dei servizi e a dare ossigeno alle imprese reduci dalla depressione creata dalla pandemia.

Il grosso del Pnrr è stato destinato ai trasporti, circa il 50 per cento degli investimenti: il più cospicuo ha riguardato 249 milioni di euro per

l'acquisto di 350 autobus a emissioni zero e 52 per 14 tram bidirezionali. Poi c'è la "Metro-tranvia InterquartiereNord" che punta a rafforzare i collegamenti tra diversi quartieri del nord di Milano. È un progetto da 50 milioni (21,5 ministero, 14,5 Pnrr, 8 Fondo opere indifferibili, 6 risorse Comune) la cui consegna è fissata per il 31 luglio. Un altro progetto condiviso dal Comune, stavolta con la Città metropolitana, sono i Piani Urbani Integrati, dove Palazzo Marino partecipa con 110 milioni: da segnalare la riqualificazione della stazione Greco Pirelli con l'eliminazione delle barriere architettoniche, nuove pensiline, percorsi tattili, il restyling degli spazi e un nuovo sottopasso che collegherà piazzale Egeo al nuovo quartiere. Tutto a zero emissioni. Poi tre interventi sulle infrastrutture, si tratta del filoviaria 90-91 su 3 tratti differenti: per Lotto-Zavattari ci sono 32 milioni di cui 12,5 milioni del Pnrr mentre Pergolesi-Piccinni e Cappelli-Tertuliano sono finanziati con Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027, un piano di investimenti cofinanziato dall'Unione europea.

Secondo settore oggetto del Pnrr è l'edilizia. Vanno citate tre opere: la riqualificazione di via dei Giaggioli, 175 appartamenti dotati di fotovoltaico, pannelli radianti a pavimento, teleriscaldamento realizzati da MM per un costo di 57 milioni di cui quasi 48 attinti dal Pnrr. Importante anche la ricostruzione dell'immobile di via Pianell che diventerà un hub per l'ospitalità temporanea e la demolizione della terza torre di via Tofano. Un discorso a parte

merita il centro natatorio di via del Cardellino, in zona Lorenteggio, che sarà il più grande della città e andrà a rafforzare un settore che quest'anno ha già dimostrato le proprie gravi lacune. Il costo è di 32,2 milioni, 11,2 sono del Pnrr, si punta a inaugurarlo entro fine mandato. Resta fuori da questo piano la Beic, il progetto più prestigioso che è però finanziato con fondi nazionali: la fine lavori è fissata per il 2028.



In un momento poco felice, a causa di inchieste e ricorsi di vario tipo, Palazzo Marino può rivendicare un risultato positivo di fronte alla città: dei 100 progetti stabiliti nel 2021 solo 4 non arriveranno a compimento, si tratta di scuole – tra cui quella di via Pizzigoni e il nido-infanzia di via Reni – che Sala ha assicurato verranno comunque completate. Una prova di efficienza della struttura che non basta a occultare le preoccupazioni che si concentrano già sul prossimo anno in cui l'amministrazione comunale non potrà più contare sul Pnrr. Se ne fa interprete Carmine Pacente, presidente della Commissione consiliare “Fondi europei e Pnrr” che ha seguito in questi anni l'evoluzione del piano: “Sarà molto più difficile per la prossima amministrazione fare investimenti così

come mantenere le realizzazioni completate in questo mandato. Per questo la partita sulla governance dei fondi europei di coesione per il ciclo di programmazione 2028-2034 assume grande rilevanza. Il ruolo che avranno le città nella programmazione e nella gestione di queste risorse dovrebbe essere una delle principali battaglie politiche di questi mesi”.

Giovanni Seu.

IL MONOLOGO DI PAOLA CORTELLESI PER IL 2 GIUGNO DAL PRESIDENTE MATTARELLA



Paola Cortellesi (lapresse)

Ottant'anni fa nasceva la Repubblica Italiana.

Nacque dalla lotta partigiana degli uomini e delle donne della resistenza. Nacque da una scheda piegata in una cabina elettorale, da un gesto semplice e insieme rivoluzionario; dal voto di un popolo che usciva stremato dalla guerra, dalla dittatura, dalla fame e dal lutto. E nacque, per la prima volta, anche dal voto delle donne.

Dopo aver potuto esprimere la loro preferenza nelle elezioni amministrative di marzo, il 2 e 3 giugno del 1946 le italiane entrarono nei seggi per partecipare a pieno titolo alla scelta tra Monarchia e Repubblica e all'elezione dell'Assemblea Costituente. Finalmente, almeno lì dentro, la loro voce aveva lo stesso peso di quella di chiunque altro.

Prima di quel momento, la maggior parte delle donne italiane era cresciuta dentro un'idea precisa di subordinazione e obbedienza. Sotto il regime fascista le donne non erano soltanto escluse dalla vita pubblica ma furono progressivamente ricondotte, anche per legge, a un unico ruolo considerato "naturale": moglie, madre, custode del focolare.

La propaganda fascista celebrava la maternità come missione patriottica: dare figli alla nazione. Ma dietro quella retorica c'era un progetto preciso di limitazione dell'autonomia femminile.



Alle donne fu proibito di dirigere scuole medie e superiori di Insegnare materie considerate di alto profilo come filosofia e storia nei licei. L'istruzione di bambine e ragazze fu orientata

verso "lavori donneschi" ovvero, mansioni domestiche.

Gli studi superiori e le professioni intellettuali venivano altamente sconsigliati. E nel caso in cui una studentessa avesse avuto l'arroganza di proseguire gli studi avrebbe comunque trovato tasse universitarie raddoppiate rispetto a quelle degli studenti.

Accanto alle norme, anche gli scritti ideologici del tempo teorizzavano la subordinazione femminile. In questi passaggi del volume "Politica della famiglia" del 1938, scritto dall'economista fascista Ferdinando Loffredo, affiora, a voler pensar male, un certo pregiudizio misogino, seppur velatamente accennato tra le righe:

«La indiscutibile minor intelligenza della donna ha impedito di comprendere che la maggiore soddisfazione può essere da essa provata solo nella famiglia»

«Il lavoro femminile crea nel contempo due danni: la mascolinizzazione della donna e l'aumento della disoccupazione maschile.»

In sintesi: Vengono a rubarci il lavoro.

Detto ciò, con tali presupposti era facile che molte di loro si percepissero come delle nullità. Non potevano scegliere liberamente del proprio futuro, spesso non osavano nemmeno immaginarlo.

Eppure, in questo oscuro scenario di disuguaglianza ci furono ragazze giovanissime che decisero di ribellarsi; in un momento storico in cui dissentire non consisteva nel pubblicare

una storia su Instagram ma voleva dire mettere a rischio la propria vita.

Adottarono un nome di battaglia come misura di sicurezza per sé e per i compagni e si unirono alle circa 300mila persone impegnate nella resistenza contro il nazifascismo.

Teresa Vergalli – nome di battaglia Annuska – staffetta, a 16 anni andava in bicicletta con i messaggi nascosti nelle trecce, e una piccola rivoltella nel reggipetto, per uccidersi qualora fosse caduta nelle mani dei nazisti. Non ne ebbe bisogno e dopo la guerra, girò per le campagne con il fac-simile della scheda elettorale per mostrare alle braccianti come apporre il proprio voto su questo misterioso ma importantissimo documento.

Tina Anselmi aveva 17 anni quando fu costretta ad assistere all'impiccagione di 31 prigionieri in piazza. Decise di unirsi alla Resistenza. Dedicò poi tutta la sua vita alla tutela dei diritti civili e sociali delle donne.

Irma Bandiera venne catturata da una squadra fascista e seviziata in ogni modo possibile per giorni affinché rivelasse informazioni sui propri compagni. Non lo fece. Venne accecata, uccisa da una raffica di mitra e il suo corpo fu esposto pubblicamente, perché tutti vedessero qual'era la fine che toccava ai nemici del regime. Aveva 29 anni.

Molte di quelle ragazze erano adolescenti. Non avevano ancora il diritto di voto, ma stavano già scegliendo il futuro dell'Italia. E quella

scelta aveva un prezzo reale: il carcere, la tortura, la morte.

Alcune partigiane, finita la guerra, entrarono persino nell'Assemblea Costituente.

Nilde Iotti, che aveva partecipato alla Resistenza nei Gruppi di Difesa della Donna, divenne una delle ventuno donne costituenti, e anni dopo, la prima Presidente della Camera.

Teresa Mattei, partigiana a vent'anni, contribuì alla scrittura dell'articolo 3 della Costituzione, quello che sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge.

Ma accanto a queste figure straordinarie c'era la moltitudine silenziosa delle donne comuni. Quelle piegate dal lavoro fin dall'infanzia, indottrinate alla sottomissione; destinate, nei casi migliori, a una vita di obbedienza e nei peggiori a subire ogni sopruso, che avevano allevato i figli nella fame e sotto i bombardamenti, lavorato nei campi, fatto code interminabili per un pezzo di pane, e poi contribuito a ricostruire un paese devastato dalla guerra. Insomma, quelle che non sarebbero finite nei libri di storia e che raramente sono state ringraziate.

Proviamo a immaginare cosa abbia significato per quei milioni di donne essere finalmente considerate cittadine: non più soltanto madri o mogli ma persone titolari di una volontà politica e di diritti.

Essere convocate, attraverso il voto, a partecipare alle decisioni che riguardavano il futuro collettivo: si saranno percepite come una goc-

cia nel mare o come parte attiva di qualcosa di più grande? Con quale emozione avranno vissuto quel momento?

La giornalista Anna Garofalo raccontò così quei giorni:

«Le schede che ci arrivano a casa e ci invitano a compiere il nostro dovere hanno un'autorità silenziosa e perentoria. Le rigiriamo tra le mani e ci sembrano più preziose della tessera del pane...»

«Abbiamo tutti nel petto un vuoto da giorni d'esame, ripassiamo mentalmente la lezione: quel simbolo, quel segno, una crocetta accanto a quel nome. Stringiamo le schede come biglietti d'amore. Le conversazioni che nascono tra uomini e donne hanno un tono diverso, da pari...»

Da pari.



Con quel gesto nasceva la promessa di una Repubblica fondata sulla dignità e sull'uguaglianza. La promessa di un paese in cui si potesse parlare liberamente, dissentire, scegliere chi governa, partecipare alla vita pubblica senza paura.

Una Nazione in cui le donne potessero finalmente studiare, lavorare, votare, candidarsi, amministrare i propri beni, costruire il proprio destino fuori dall'obbedienza imposta. L'effettiva parità salariale – la libertà di camminare sole la sera o di separarsi da un compagno violento senza temere per la propria incolumità...

Ecco, queste ultime promesse non sono state ancora mantenute. Dobbiamo lavorarci. Dico “dobbiamo” perché se è vero che la sovranità appartiene al popolo allora ogni cittadino può e deve partecipare.

Molto è cambiato da allora. Ma la storia recente ci mostra con brutale chiarezza quanto velocemente il mondo possa cambiare e quel diritto conquistato ottant'anni fa continua a ricordarci che la democrazia non è qualcosa di scontato, e che ogni libertà esiste perché qualcuno ha avuto il coraggio di pretenderla.

Oggi festeggiare gli ottant'anni della Repubblica serve a tenere bene a mente quanto sia prezioso vivere in democrazia; che nessun tiranno decida per noi. Serve a ricordare da dove veniamo, a onorare il coraggio di uomini e donne che hanno combattuto per la nostra libertà e a impegnarci, ogni giorno, a meritarsela.

Irma Bandiera prima di essere fucilata a 29 anni, fece in tempo a scrivere una lettera indirizzata a sua madre:

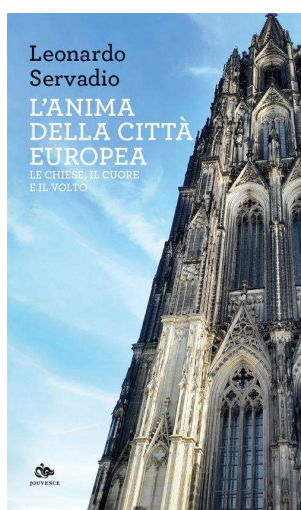
“Ditele che sono caduta perché quelli che verranno dopo di me possano vivere liberi come l'ho tanto voluto io stessa.”

Quelli “dopo di lei”, siamo noi.



DISTRETTO LOMBARDIA

Cultura. L'anima della città europea: le chiese, il cuore e il volto



Da anni è in corso una discussione su che cosa fare delle chiese non più officiate per carenza di sacerdoti e di fedeli. La Chiesa italiana, come le altre Chiese europee, si è impegnata nello stilare indicazioni su come procedere alle dismissioni, che appaiono inevitabili, in modo tale da salvaguardare al meglio tali edifici una volta che siano stati alienati.

Il volume di Leonardo Servadio pone il problema da un'altra prospettiva: non dovrebbero essere le città a impegnarsi per conservare le proprie chiese, visto che il loro sviluppo ur-

bano è avvenuto nel corso della storia in gran parte grazie alla presenza di quelle chiese?

L'argomento è spiegato attraverso vari esempi emblematici: da Ancona a Santiago de Compostela, da Salamanca (Spagna) a Puebla (Messico), da San Agustin (Florida) a Brasilia, a Colonia (Germania). Ma il fatto in sé risulta ovvio: basta osservare la topografia dei vari centri storici. Il problema è che la loro lettura è ostacolata da secoli di propagazione di pregiudizi ideologici di stampo materialista che originano con la Rivoluzione francese. Non con l'Illuminismo: la Rivoluzione francese, a differenza di quella americana che l'ha preceduta di tredici anni, s'è contraddistinta per il taglio marcatamente anti-cristiano (anticattolico) che ha subito assunto, s'è poi dilatato nelle avventure napoleoniche ed è riemerso nei vari rivolgimenti novecenteschi, da quello sovietico a quello fascista, da quello che ha preso il sopravvento nella Spagna della Seconda Repubblica a quello nazista: si tratta in ogni caso di movimenti estremistici che hanno in comune l'odio alla tradizione cristiana; un odio che si manifesta tra l'altro nell'emergere di tensioni neopagane e nella distruzione delle chiese, cioè degli edifici che rappresentano il cristianesimo.

Tali tendenze, in forme differenti, riemergono anche ai nostri giorni, ma in forma riveduta e corretta, coerente con l'epoca dei consumi di massa che si traducono in nuove manifestazioni materialistiche.

Ora queste stanno da tempo minando il sostrato culturale su cui si fonda l'Occidente di stampo cristiano. Si apre per conseguenza il vuoto.

Dopo aver esaminato l'evoluzione di tali tendenze, il volume pone in rilievo come in quel vuoto riemerge, nel mondo ormai inevitabilmente globalizzato, la ricerca di senso che sempre accompagna l'essere umano. Ed è in questa che si riscopre, nelle condizioni socio-economiche date, il portato delle religioni tradizionali.

Per tutto questo nella città europea (e americana) dei nostri giorni risulta auspicabile anche la riscoperta delle chiese quale elemento portante, grazie al quale si attiva un nuovo dialogo con le altre religioni, unite da quella ricerca di spiritualità che i materialismi non sono mai riusciti a scalzare, né con la violenza né con la propaganda né coi tentativi di egemonizzare le istanze culturali.

Si conferma così che l'anima della città europea continuerà a essere rappresentata dalle chiese, e che le città torneranno a occuparsene, officiate o no che esse siano, come un bene prezioso.

By Leonardo Servadio -Jouvence 2026

RICORRENZA FESTA NAZIONALE DELLA SLOVENIA



La Slovenia ha celebrato la sua Festa Nazionale in ogni angolo del mondo ove esistono sue Rappresentanze Diplomatiche. Siamo particolarmente lieti di aver potuto condividere l'avvenimento a Milano con la Console Generale Ingrid Sergaš.



L'importanza degli Stati non si valuta nelle dimensioni e nel numero degli abitanti, ma nella capacità di difendere i valori morali e un dialogo internazionale costante. L'Europa difende la sua libertà solo unita e aperta alla comprensione e al dialogo.



In Washington the 🇷🇺 Ambassador Iztok Mirošič attended the Global Business Briefing with Panama's Foreign Minister Javier Martínez-Acha, organized by the Meridian Center. They exchanged views on opportunities to further strengthen bilateral relations.



The 🇷🇺 Ambassador Iztok Mirošič attended the July 4 celebration at the U.S. Department of State, marking the 250th anniversary of the United States 🇺🇸.



Ambassador Iztok Mirošič with U.S. Deputy Secretary of State Christopher Landau.

Slovenia National Day

PRESS STATEMENT

MARCO RUBIO, SECRETARY OF STATE

JUNE 25, 2026



On behalf of the United States of America, I extend warm congratulations to the people of the Republic of Slovenia as you celebrate Statehood Day.

Over the past 35 years, Slovenia has demonstrated steadfast leadership in advancing democratic principles, regional cooperation, and international security. Our decades-long partnership remains vital to the strengthening of the region's stability and energy independence.

The enduring friendship between the United States and Slovenia is rooted in our shared history and commitment to collective security. We value our strong partnership and look forward to further deepening the ties between our two nations in the years ahead.

I wish all Slovenians a joyful and memorable
Statehood Day celebration.



FESTA NAZIONALE DI FRANCIA

14 Juillet 2026



Il Console Generale di Francia a Milano François Bonet al Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi" con la moglie Raquel Montes Torralba sono stati squisiti organizzatori della Festa Nazionale del 14 luglio a Milano.

I valori di " Liberté, Égalité, Fraternité " sono l'unica soluzione ancora oggi per affrontare e risolvere le crisi morali e sociali che ci circondano!

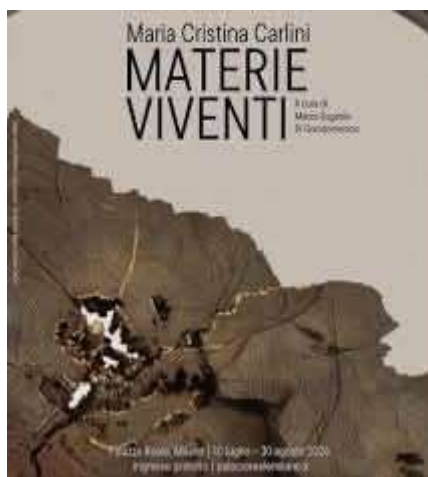
Il ricordo del passato deve essere esempio e strada per un futuro giusto e condiviso!



MATERIE VIVENTI DI MARIA CRISTINA

CARLINI

A PALAZZO REALE 09/07/2026



"Materie viventi" è il progetto espositivo di Maria Cristina Carlini, tra le voci più autorevoli della scultura italiana contemporanea, allestito a Palazzo Reale dal 10 luglio al 30 agosto 2026, nel Cortile d'Onore e nel Giardino, in occasione di SUART 2026 – (Sustainable ART). L'esposizione presenta due opere monumentali, Bosco (2012) e Filemone e Bauci (2021), che instaurano un dialogo diretto con l'architettura e il paesaggio. Attraverso l'uso di materiali naturali e di recupero, la mostra esplora i temi della materia, della memoria, della trasformazione e della sostenibilità come pratica concreta del fare artistico.



Una mostra promossa da Comune di Milano – Cultura - prodotta da Palazzo Reale e Fondazione Maria Cristina Carlini a cura di Marco Eugenio Di Giandomenico



DISTRETTO FRIULI – VENEZIA GIULIA

*REGIONE E CORPO CONSOLARE RAFFORZANO LA COLLABORAZIONE
DA IL PICCOLO -GORIZIA MONFALCONE -BY
LA.BL 30/06/2026*



L'INCONTRO IN REGIONE

Foto Massimo Silvano

Siglata una convenzione per promuovere il dialogo in ambito culturale e turistico ma anche economico.

L'appuntamento

La Regione Fvg ha sottoscritto ieri una convenzione con il Corpo consolare di Trieste, composto da 32 rappresentanze di Paesi che vanno dai Balcani occidentali al Perù. L'obiettivo è quello di rendere strutturale la collaborazione già esistente per favorire una conoscenza reciproca, in ambito culturale e turistico ma anche economico. «Un'alleanza consolidata può garantire una maggiore resilienza economica a fronte di tensioni globali ormai sempre più frequenti», ha detto il governatore del Fvg Massimiliano Fedriga prima della firma. Il documento si pone nelle intenzioni dell'amministrazione regionale come un nuovo importante tassello per trasformare la posizione geografica del Friuli Venezia Giulia da area periferica del Nordest a polo centrale europeo per la logistica e il commercio internazionale. Presente alla firma ieri mattina nel salone di rappresentanza del palazzo della Regione anche Pietro Vacanti Perco, il consigliere diplomatico di cui la Regione si è dotata proprio per rafforzare la propria vocazione internazionale, come rilevato ieri dal decano del Corpo consolare triestino Pietro Semerari, console generale onorario del Perù, che poi con il governatore Fedriga ha sottoscritto la convenzione.



Nell'incontro da parte del presidente è stato invece ribadito l'impegno perché il Fvg possa mantenere un ruolo di primo piano all'interno dei grandi corridoi intercontinentali, tra cui quello Indo-mediterraneo (Imec).

La convenzione è stata sottoscritta alla presenza di un'ampia delegazione delle 32 rappresentanze consolari che compongono il Cc triestino, tra Consolati generali di carriera (Serbia, Slovenia, Croazia e Romania), Consolati generali onorari (Romania, Perù, Turchia e Grecia) e Consolati onorari (24 Paesi). In base all'intesa, la Regione e il Cc si impegnano a mantenere un dialogo costante attraverso l'organizzazione di un incontro istituzionale annuale. A questo si aggiungeranno consultazioni tematiche.

Le iniziative programmabili potranno includere forum economici e incontri con stakeholder istituzionali e imprenditoriali, eventi interculturali, progetti legati alla promozione scientifica. —LA. BL.

Regione e corpo consolare rafforzano la collaborazione

Siglatà una convenzione per promuovere il dialogo in ambito culturale e turistico ma anche economico

TRESTE

L'appuntamento

La Regione Puglia sottoscrive una convenzione con il Corpo consolare di Trieste, composto da 32 rappresentanze di Paesi che vanno dai Balcani occidentali al Perù. L'obiettivo è quello di rendere strutturale la collaborazione già esistente per favorire una conoscenza reciproca, in ambito culturale e turistico ma anche economico. «Un'alleanza consolidata può garantire una maggiore resilienza economica a fronte di tensioni globali ormai sempre più frequenti», ha detto il governatore del Puglia Massimo Fedriga prima della firma. Il documento pone nelle intenzioni dell'amministrazione regionale come un nuovo importante tassello per trasformare la posizione geografica del Friuli Venezia Giulia da area periferica del Nord-Est a polo centrale europeo per la logistica e il commercio internazionale. Presente alla firma ieri mattina nel salotto di rappresentanza del palazzo della Regione anche Pietro Vacanti Perco, il consigliere delegato di cui la Regione si è



L'appuntamento di ieri in Regione. Foto Massimo Silvano

dotata proprio per rafforzare la propria vocazione internazionale, come rilevato ieri dal decano del Corpo consolare triestino Pietro Semerari, console generale onorario del Perù, che poi con il governatore Fedriga ha sottoscritto la convenzione. Nell'incontro da parte del presidente è stato invece ribadito l'impegno perché il Pvg possa mantenere un ruolo di primo piano all'interno dei grandi corridoi intercontinentali, tra cui quello Indo-me-

diteraneo (linea). La convenzione è stata sottoscritta alla presenza di un'ampia delegazione delle 32 rappresentanze consolari che compongono il Cc triestino, tra Consolati generali di carriera (Serbia, Slovenia, Croazia e Romania), Consolati generali onorari (Romania, Perù, Turchia e Grecia) e Consolati ordinari (24 Paesi). In base all'Inpsa, la Regione e il Cc si impegnano a mantenere un dialogo costante attraverso l'organizzazione di un incontro istituzionale annuale. A questo si aggiungono consultazioni tematiche. Le iniziative programmate potranno includere forum economici e incontri con stakeholder istituzionali e imprenditoriali, eventi innovativi, progetti legati alla promozione scientifica. — L.A.B.L.

LA FOTOGRAFIA
A Trieste insediata rappresentanza di 32 Paesi, dai Balcani occidentali a realtà del Sud America

NUOVO ARCIVESCOVO A GORIZIA: MONSIGNOR GIAMPAOLO DIANIN

2/07/2026



Da: Tatjana Rojc

Il percorso pastorale dell'arcidiocesi di Gorizia ha una storia antica, di grande tradizione e anche di sofferenza. Auguro al nuovo arcivescovo Dianin di cogliere e vivificare le forze morali della comunità, che è già pronta a porsi in ascolto del suo magistero. Faccio parte della sua Arcidiocesi e rappresento un ampio territorio regionale, e ho fiducia che si rafforzeranno i rapporti con la vicina diocesi di Nova Gorica, e con quelle di Trieste, Udine, Pordenone, oltre che l'esemplare e attualissimo legame con la missione africana di Bouaké. D'altro lato au-

spico che anche il mondo laico sappia essere all'altezza di un dialogo che ponga al centro la persona e la missione sociale. È questo lo spirito con il quale ho partecipato oggi in Cattedrale a Gorizia, alla solenne liturgia eucaristica officiata dal nuovo arcivescovo monsignor Giampaolo Dianin.

In questo importante passaggio il ricordo va all'arcivescovo Pietro Coccolin di Sacileto di Ruda, grande pastore che ha saputo intessere rapporti intensi con la realtà multilingue di Gorizia da profondo conoscitore di questa terra. Scomparso troppo presto, ancora rimpianto da molti.



Ob umestitvi novega goriškega nadškofa Giampaola Dianina sem mu ob koncu slovesne liturgije v goriški stolnici izrazila dobrodošlico v imenu skupnosti naše dežele in opozorila na pomen dialoga na teritoriju in posebej z bližnjo Slovenijo, kar je začel nepozabni Pietro Coccolin, ki se ga spominjam ob številnih obiskih na naših šolah in naših skupnosti. Monsinorju Dianinu moramo stati ob strani, posebej v teh zahtevnih trenutkih, ko svet povsem nori, mi pa si moramo prizadevati za mir in sožitje med tu živečimi ljudmi različnih narodnosti.

Numerosi i vescovi che, nella giornata di domenica 12 luglio, hanno accompagnato l'arcivescovo mons. Dianin concelebando la liturgia eucaristica in Cattedrale a Gorizia.

Erano presenti mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, arcivescovo emerito di Gorizia; mons. Francesco Moraglia, patriarca di Venezia; mons. Lauro Tisi, arcivescovo di Trento; mons. Riccardo Lamba, arcivescovo di Udine; mons. Zore Stanislav, arcivescovo di Lubiana; mons. Renato Marangoni, vescovo Belluno – Feltre; mons. Enrico Trevisi, vescovo di Trieste; mons. Claudio Cipolla, vescovo di Padova; mons. Ivo Muser, vescovo di Bolzano – Bressanone; mons. Giuseppe Pellegrini, vescovo di Concordia – Pordenone; mons. Giuliano Brugnatto, vescovo di Vicenza; mons. Pierantonio Pavanello, vescovo di Adria – Rovigo; mons. Michele Tomasi, vescovo di Treviso; mons. Giampaolo Crepaldi, arcivescovo-vescovo emerito di Trieste; mons. Peter Stumpf, vescovo di Koper e mons. Maurice Allegra, vicario generale della diocesi di Bouaké in Costa d'Avorio.



mons. Francesco Moraglia, patriarca di Venezia

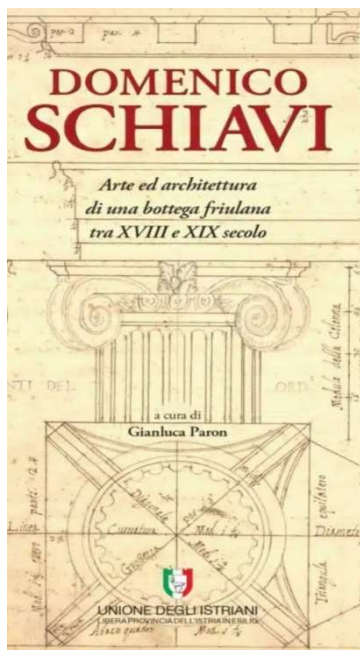
PREMIO CASANOVA 2026



Il Premio Giacomo Casanova 2026 è stato assegnato al noto giornalista e inviato di guerra Fausto Biloslavo. Il prestigioso riconoscimento è stato consegnato il 5 luglio 2026 presso il Castello di Spessa a Capriva del Friuli, di proprietà della Famiglia Pali, durante la serata di gala conclusiva del Piccolo Opera Festival. Il premio celebra figure internazionali la cui opera e il cui percorso sono ispirati ai valori di libertà, tolleranza e apertura. La giuria ha premiato l'inviato di guerra Fausto Biloslavo per il suo storico impegno nella ricerca della verità e per il suo giornalismo responsabile.



Nell'occasione alcuni membri della Fenco- Federazione dei Diplomatici e Consoli Esteri in Italia hanno avuto occasione di progettare iniziative per i prossimi mesi e di visitare il territorio:



Cav. Omri Gianvico Camisasca (vice presidente Fenco)

-Avv. Francesco Napolitano (Cons.on. di Mauritania e Cav.di Grazia Magistrale per il sovrano ordine di Malta e Re-

sponsabile Fenco per l'Africa)

-Dr.ssa Aurelia Tonti (Funzionaria Confcommercio a Roma e Assessore a Cerignola con numerose deleghe)

-Dr.ssa Isa Maggi (Presidente degli Stati Generali delle Donne e numerose Associazioni del settore e creatrice delle Panchine rosse)

-Comm. Arch. Gianluca Paron

(Preside della sezione Friuli Venezia Giulia dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme~

-Arch. Paola Cochelli Trieste

- Dama Patrizia Cinti Cutrupi dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme



CULTURA: DOMENICO SCHIAVI ARTE ED ARCHITETTURA DI UNA BOTTEGA FRIULANA TRA XVIII E XIX SECOLO

Domenico Schiavi (scomparso nel 1795) è stato un importante architetto friulano. Nella sua carriera ha seguito il progetto o la ristrutturazione di numerosi luoghi di culto in provincia di Udine, tra le quali le chiese di Collalto di Tarcento, di Illegio e i duomi di Tricesimo e di Tolmezzo, considerato il suo più grande capolavoro, nel quale ha voluto essere sepolto. Suoi i progetti di alcune chiese del Cadore, tra le quali le parrocchiali di Pieve, Lorenzago, San Vito e Candide. Un volume (*Domenico Schiavi, arte e architettura di una bottega friulana tra XVIII e XIX secolo*), curato da Gianluca Paron ed edito dall'Unione degli Istriani,

ne ricorda la carriera: 300 anni di memorie tra arte e architettura, negli interventi di professionisti e ricercatori che hanno trovato come comune denominatore l'interesse nella famiglia Schiavi.

L'architetto Gianluca Paron è titolare dello studio Paron che ha realizzato molteplici interventi di progettazioni e conservazione nell'area friulana.

E' Preside della sezione Friuli Venezia Giulia Dell'Ordine Equestre del Santo Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

DISTRETTO TOSCANA

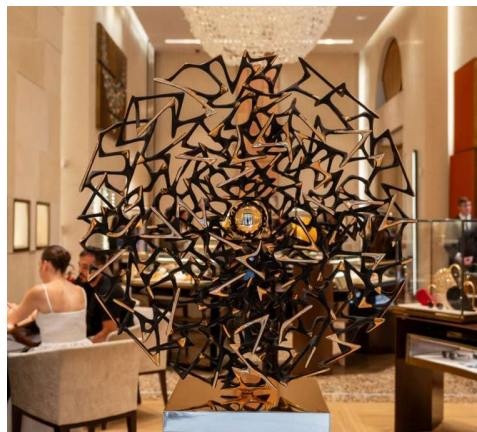
GIANFRANCO MEGGIATO DA BULGARI
A FIRENZE – 17/06 -04/07/2026

By: artribune.com - Caterina Angelucci



Le opere di Gianfranco Meggiato in mostra presso la boutique fiorentina di BULGARI, spesso monumentali e collocate nello spazio pubblico, lavorano sulla tensione tra visibile e invisibile, tra densità della materia e percezione dell'energia che la attraversa.

In occasione di Pitti uomo 2026 Firenze accoglie una presenza scultorea che sceglie deliberatamente di non restare ai margini dello spazio commerciale, ma di attraversarlo, abitarlo e trasformarlo.



La sua pratica, definita dall'artista stesso come "introsultura", si è costruita negli anni attorno al principio per cui la forma è concepita come dispositivo di accesso a una dimensione interiore. Le sue opere, spesso monumentali e collocate nello spazio pubblico, lavorano sulla tensione tra visibile e invisibile, tra densità della materia e percezione dell'energia che la attraversa. Nel 2017, per esempio, è stato insignito del Premio ICOMOS-UNESCO per la capacità di coniugare linguaggio contemporaneo e memoria del passato in installazioni di forte impatto simbolico.

E in occasione della mostra fiorentina la boutique BULGARI diventa una sorta di camera di risonanza in cui la scultura non è più chiamata a dominare lo spazio, ma a dialogare con l'idea stessa di preziosità che la maison romana ha costruito nel tempo. Un confronto, dunque, tra due forme di eccellenza: quella orafa e quella

plastica. Così, Evermore rimanda a ciò che resiste al tempo, a ciò che non si consuma nel ciclo della trasformazione materiale: qualcosa che continua a esistere anche quando il contesto muta. Aurum in Aere, invece, affonda nella lingua latina e nella tradizione classica, evocando l'idea di un oro nascosto dentro il bronzo, una preziosità interna che non coincide con la superficie ma con ciò che la struttura contiene e trattiene.



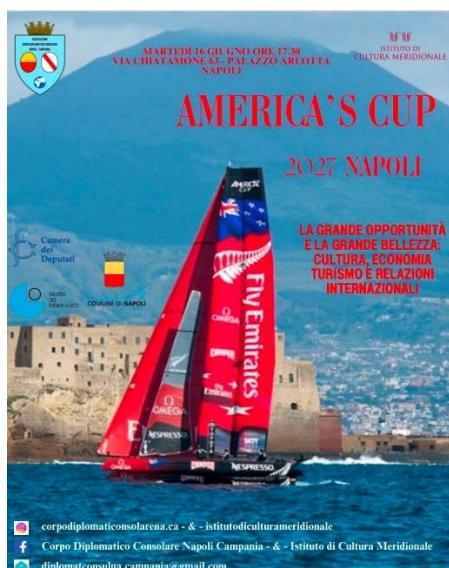
Le sculture presentate da Meggiato si muovono precisamente lungo questa soglia. Il bronzo lucidato e gli inserti dorati sono superfici che riflettono, catturano e restituiscono lo sguardo dello spettatore, mentre le forme si aprono in dinamiche spiraliformi, quasi orbitali, che sembrano suggerire un movimento continuo tra centro e periferia. Al centro di questa grammatica visiva ritorna una figura ricorrente nella poetica dell'artista: la sfera, nucleo simbolico e concettuale, punto di equilibrio e insieme di condensazione dell'esperienza.



È proprio attorno a questa immagine che Meggiato articola una riflessione che attraversa l'intera mostra: “La sfera dorata custodita al centro dell’opera rappresenta il vero tesoro che ognuno porta dentro di sé: la propria essenza, la propria autenticità, la propria bellezza interiore. I percorsi intrecciati che la circondano simboleggiano le esperienze, le difficoltà e le sfide della vita, elementi che contribuiscono alla nostra crescita e alla nostra evoluzione. La bellezza non è assenza di ostacoli, ma la capacità di trasformare ogni esperienza in un’occasione di consapevolezza e di crescita”

DISTRETTO NAPOLI E CAMPANIA

SECONDA EDIZIONE DEL PREMIO ARISTEIA – RICONOSCIMENTO ALLE ECCELLENZE IN AMBITO CULTURALE- 16 GIUGNO 2026



In occasione della II Edizione del Premio Aristeia, Riconoscimento alle Eccellenze in Ambito Culturale, si è tenuto, presso la sede dell'Istituto di Cultura Meridionale a Palazzo Arlotta, un importante confronto sull'America's Cup.



Erano presenti Grant Dalton, Ceo America's Cup, artefice della 38° edizione a Napoli, cui è stato conferito il titolo di socio d'onore del Corpo Diplomatico Consolare Napoli Campania ed il figlio Mack Dalton, Direttore America's Cup.



È un evento che rappresenta una grande opportunità per Napoli e metterà la bellezza della città al centro delle relazioni internazionali dando un ulteriore slancio al turismo, alla cultura e all'economia del territorio.



Erano presenti le più alte cariche civili ed istituzionali in particolare il Sindaco di Napoli e presidente Anci, Prof. Gaetano Manfredi, il Vice Presidente della Regione Campania On.le Mario Casillo, il Consigliere Regionale On.le Giorgio Zinno, il Consigliere Regionale On.le Ira Fele, il Presidente del Tribunale Militare di Napoli, nonché Presidente dell'associazione Nazionale Magistrati Militari dr. Filippo Verone, il Comandante Provinciale dei Carabi-

L'incontro si è aperto con i saluti introduttivi dell'avvocato Gennaro Famiglietti, console generale della Bulgaria, coordinatore nazionale FENCO e presidente dell'Istituto di Cultura Meridionale. A guidare il dibattito, in un dialogo intimo e toccante che ha visto protagonisti la stessa Magda Mancuso e l'editore Armando De Nigris, è stato il giornalista Enzo Agliardi.

Un legame che nasce nello stesso istante, nello

stesso respiro, e che sembra impossibile da spezzare.

Questa è la storia di due sorelle gemelle, unite da un filo invisibile fatto di complicità, intuizione e amore assoluto.

Ma cosa accade quando quel filo si tende fino a spezzarsi?

Attraverso un racconto intimo e profondo, l'autrice attraversa il dolore della perdita, il senso di colpa, il vuoto e il silenzio che seguono il suicidio di una persona amata. Un viaggio nelle pieghe più fragili dell'animo umano, dove la sofferenza si trasforma lentamente in consapevolezza.

Tra ricordi, assenze e presenze invisibili, emerge una verità potente: l'amore non finisce, cambia forma.

E continua a vivere, dentro.



DISTRETTO MARCHE

CONVEGNO INTERNAZIONALE: NUOVI EQUILIBRI GEOPOLITICI A ROMA 8

LUGLIO 2026

Da giornalesera.com

Quando si parla di mutamenti geopolitici, la tendenza spontanea è quella di cercare un nuovo ordine mondiale, una “mappa” stabile e definita entro cui collocare le dinamiche globali.

Tuttavia, la realtà odierna ci impone di fare i conti con un quadro ben diverso.

Non ci troviamo più di fronte a un nuovo ordine consolidato, ma piuttosto a una transizione strutturale verso un disordine che sfida regole e paradigmi finora conosciuti.

Il mondo post-Guerra Fredda, con il suo equilibrio bipolare, ha lasciato spazio all'illusione unipolare degli anni '90, dominata dall'egemonia statunitense, oggi questa illusione si sgretola nell'era di un multipolarismo competitivo

e frammentato, nel quale le vecchie norme non valgono più e le nuove ancora si stanno formando. Spesso queste si scrivono sul campo – militare, economico o tecnologico – attraverso conflitti locali, sanzioni o manovre strategiche non sempre trasparenti.

Come si può allora decifrare questo nuovo scenario?

Tre forze motrici sembrano essere alla base della trasformazione globale in atto.

La prima riguarda la fine della globalizzazione intesa come l’abbattimento delle frontiere economiche e la progressiva interconnessione universale.

Non stiamo assistendo a una de-globalizzazione tout court, quanto piuttosto a una sua regionalizzazione. La sicurezza delle catene di approvvigionamento è diventata prioritaria rispetto al mero profitto economico. Concetti come friend-shoring e near-shoring emergono con forza, sottolineando come la geografia – intesa come prossimità e alleanze strategiche – stia tornando a pesare più della finanza.

Questa tendenza riflette la necessità delle nazioni di controllare politicamente e industrialmente settori chiave, evitando dipendenze che potrebbero compromettere la sovranità nazionale in momenti critici.

Il secondo grande pilastro riguarda la transizione tecnologica ed energetica.

La competizione globale non si limita più al terreno politico o militare, ma si sposta rapida-

mente nel dominio dell’intelligenza artificiale, dei semiconduttori e del controllo delle materie prime critiche come terre rare e litio. Questi aspetti non sono più meri strumenti di avanzamento tecnologico, ma elementi di sovranità strategica.



Chi detiene questi nodi chiave definisce in larga misura l’orientamento del potere globale e la capacità di innovare e proteggere i propri interessi in un mondo in rapida evoluzione.

Il terzo elemento riguarda la frammentazione delle alleanze internazionali.

Accanto ai tradizionali blocchi geopolitici come NATO e Unione Europea, assistiamo a una crescita significativa di attori e gruppi che rifiutano logiche rigidamente bipolari.

L’espansione dei BRICS e l’affermazione del “Global South” rappresentano tentativi di affermare modelli alternativi di cooperazione, più fluidi, pragmatici e basati su interessi contingenti anziché su dogmi ideologici o militari.

Questo ridisegna la mappa delle alleanze, rendendola meno prevedibile e più instabile.

Da questa analisi emergono scenari concreti che meritano una scrupolosa attenzione.



In primo luogo, resta centrale l'attrito tra Grandi Potenze.

La competizione tra Stati Uniti e Cina rimane l'asse portante della geopolitica globale, ma oggi non è più l'unica. La relazione tra queste due superpotenze oscilla costantemente tra cooperazione economica e rivalità militare, creando una tensione costante che coinvolge anche altri attori regionali e globali.

Tuttavia, non possiamo dimenticare la crescente influenza di Russia, India, e attori emergenti che complicano ulteriormente il panorama internazionale.

In secondo luogo, l'instabilità dei teatri regionali si manifesta come un segnale inequivocabile di un sistema internazionale ormai privo di arbitri capaci di governare i conflitti.

Dal Medio Oriente all'Europa orientale, passando per il Pacifico, le crisi non sono più episodi isolati ma sintomi di un ordine in crisi, dove ogni contesto locale assume riflessi e implicazioni globali.

Infine, vi è il rischio dell'imprevedibilità, che diventa una costante operativa per imprese,

istituzioni e decisori politici. La pianificazione a lungo termine deve cedere il passo a strategie di resilienza e flessibilità, perché l'incertezza strutturale del sistema globale rende obsolete molte delle certezze del passato. La capacità di adattarsi rapidamente a nuovi scenari diventa così una competenza fondamentale.



La Sala Refettorio della Camera dei Deputati ha accolto una platea gremita per la terza edizione di *Geocrazia – Mutamenti geopolitici e nuovi scenari internazionali*, confermando la capacità del format ideato da **Pierluigi Sabatini** di intercettare le tensioni e le trasformazioni che attraversano il sistema internazionale. L'evento, scandito da due panel moderati da **Vittorio Russo** e **Silvia Roberto**, ha riunito figure di primo piano delle istituzioni, della diplomazia e del mondo accademico, restituendo un quadro dinamico delle sfide che definiscono il nuovo ordine globale.

Tra gli interventi, quello del Presidente dell'Istituto Consolare Internazionale, **Mauro Broda**, che ha portato al centro del dibattito la diplomazia economica come strumento operativo capace di anticipare le crisi e sostenere il sistema-Paese, delineando una visione pragmatica, distinguendo la retorica geopolitica

dall'azione concreta e indicando nell'ICI un attore in grado di trasformare i tavoli bilaterali in leve strategiche per le imprese italiane. Ogni corridoio logistico, ha ricordato, è una scelta politica; ogni sanzione, un atto di politica estera mascherato da misura economica. In un mondo attraversato da tensioni culturali e competizioni tra blocchi, la risposta efficace resta quella dei dialoghi settoriali costruiti con pazienza.

Il parterre istituzionale ha confermato la rilevanza del confronto: dai saluti del Sottosegretario agli Esteri **Massimo Dell'Utri** e del Ministro sammarinese **Luca Beccari** (in videoconferenza), agli interventi dell'Ambasciatore **Francesco Talò**, del Generale **Donato Mauro**, del parlamentare **Andrea Di Giuseppe**, del professore **Francesco Perticone** e di numerosi rappresentanti di enti e istituti internazionali.



Tra i contributi più significativi, quello del Console Onorario della Moldova e membro del Direttivo FENCO, **Roberto Galanti**, che ha offerto una lettura lucida della posizione del suo Paese, terra di confine chiamata a trasformare la vulnerabilità geografica in ponte diplo-

matico. La risposta moldava alla crisi ucraina, improntata a solidarietà e accoglienza, è stata presentata come esempio di “diplomazia dei valori”, capace di coniugare resilienza e aspirazione europea.

La giornata si è chiusa con il conferimento di un riconoscimento al Prof. **Giancarlo Elia Valori** e con la consegna di opere dell'artista **Carlo Gentili** alle autorità presenti, suggellando un'edizione che ha confermato Geocrazia come spazio di riflessione strategica e di dialogo operativo. L'organizzazione è già al lavoro per la quarta edizione, segno che il dibattito sul nuovo ordine mondiale non è solo necessario, ma ormai imprescindibile.

“CAMPAGNA AMICA ON THE BEACH”

11/07/2026



L'estate 2026 a San Benedetto del Tronto si è tinta di un vivace giallo, colore simbolo di tradizione, energia e produttività, grazie all'undicesima edizione di “Campagna Amica on the Beach”, l'evento organizzato con passione e cura dalla Coldiretti Ascoli-Fermo in collaborazione con il Comune di San Benedetto del

Tronto e la Camera di Commercio delle Marche.

Un'atmosfera vibrante ha accolto migliaia di visitatori desiderosi di scoprire e degustare le eccellenze del settore agricolo locale e nazionale.

Gli stand degli espositori, attentamente selezionati e curati nei minimi dettagli, hanno rappresentato una vetrina unica delle produzioni tipiche italiane, con un occhio particolare alla qualità, alla stagionalità e soprattutto alla sostenibilità.

L'evento ha ospitato la visita del Console Onorario della Repubblica di Moldova e Consigliere nazionale della Federazione dei Diplomatici e Consoli Esteri in Italia (FE.N.CO), Roberto Galanti, che ha indossato con orgoglio la tradizionale "parannanza", simboleggiando così un ponte culturale e diplomatico tra tradizioni diverse ma unite dall'amore per il buon cibo e per la terra.



Ma "Campagna Amica on the Beach" non è stato solo un tripudio di sapori e prodotti d'eccellenza.

Il tema cardine di questa undicesima edizione, "La salute si coltiva a tavola – Agricoltura, alimentazione e salute: l'alleanza per il benessere", ha rappresentato il cuore pulsante dell'intero evento, sottolineando il ruolo imprescindibile che cibo fresco, locale e di stagione riveste nella prevenzione e nel miglioramento della qualità della vita.

La Coldiretti si conferma così ancora una volta ambasciatrice di un modello agroalimentare virtuoso, capace di unire tradizione, innovazione e sostenibilità.

La scelta della cornice sanbenedettese si è rivelata azzeccatissima: il connubio tra il mare e l'agricoltura ha offerto ai partecipanti uno scenario unico, dove il relax della spiaggia si è fuso con l'entusiasmo di un evento capace di celebrare con passione il lavoro e la dedizione degli agricoltori italiani.

Le vie illuminate dalle tonalità calde del giallo Coldiretti hanno rispecchiato l'energia positiva di una comunità che crede fermamente nel proprio territorio e nelle sue potenzialità.



Gli stand hanno trasformato la passeggiata estiva in un'esperienza sensoriale completa, dove ogni prodotto raccontava una storia fatta di fatica, passione e rispetto per la natura.

In conclusione, la "Campagna Amica on the Beach" 2026 si conferma un appuntamento immancabile per chi ama il buon cibo, la qualità e la salute.

CAMPAGNA ASSOCIATIVA

FENCO 2025-2026

Come da delibera dell'assemblea dei soci del 8 luglio 2025, ricordiamo che è aperta la campa-

gna associativa giugno 2025-2026. La quota per i Consoli Onorari viene riconfermata in Euro 150 per chi è già socio e Euro 200 comprensivi di registrazione per i nuovi iscritti, oltre le spese bancarie. Le modalità di versamento sono le seguenti:

Banca: Cesare Ponti

Intestatario: FEDERAZIONE NAZIONALE DEI DIPLOMATICI E CONSOLI ESTERI IN ITALIA

IBAN: IT03E0308401600000048501349

Causale: quota 2025/2026 – **nome e cognome**

– Paese rappresenta

Le informazioni contenute nel presente notiziario sono ad esclusivo uso degli associati alla Federazione Nazionale dei Diplomatici e Consoli Esteri in Italia e non suscettibili di divulgazione alcuna a terzi.

